

Il Melfa ed i suoi attraversamenti.

Da quanto sin qui esposto emerge con evidenza come il paleoambiente, in particolare la presenza del fiume e delle possibilità di attraversamento, abbia determinato e condizionato le scelte insediamentali, nonché il sistema della viabilità principale della zona, nella sua evoluzione diacronica. Lo studio dei resti dei due ponti che, nelle diverse fasi cronologiche, consentirono alla strada romana di attraversare il fiume Melfa, costituisce un contributo fondamentale per la comprensione dei diversi tracciati della Via latina. I resti di ponte romano sono infatti ancora visibili immediatamente al di sotto del viadotto dell'Autostrada Roma-Napoli, a poca distanza dalla chiesa medioevale di S. Lucia. Il ponte, detto della Madonnina, per la presenza di un'icona della Madonna nella parte interna della spalletta superiore, viene ricostruito come una struttura a tre arcate, su piloni in opera cementizia con paramento in blocchetti di calcare locale. La presenza di fasi edilizie medioevali sovrapposte alle strutture romane assicura la lunga funzione d'uso del monumento, ma la mancanza di un adeguato apparato di studi di carattere scientifico circa le sue fasi costruttive ed i relativi aspetti strutturali, rende difficile aderire ad una qualsiasi delle diverse proposte avanzate circa la sua attribuzione cronologica. In ogni caso, il ponte sembrerebbe essere relativo al tracciato che corrisponde all'attuale Via Casediane, che attraverserebbe il Melfa in quello che appare come il punto di guado più favorevole. All'incirca mt 350 più a valle, in località S. Vito, sono visibili, sia sulla riva destra che sulla sinistra del Melfa, i resti di quello che viene interpretato come un secondo ponte o come un impianto di attracco per un traghetto fluviale. Si tratta di due grosse piattaforme in blocchi squadri di travertino locale, probabilmente di reimpiego, messi in opera senza legante. Fino al 1986 erano inoltre visibili una serie di spezzoni di pali con le punte rinforzate in ferro, recentemente interpretati come elementi delle casseforme in calcestruzzo su cui poggiavano le *pilae*... I resti di questo ponte, che viene ritenuto generalmente più antico rispetto a quello della Madonnina, non sembrano essere, però, in diretta relazione con alcuno dei tracciati proposti per la Via Latina, dal momento che il percorso che ricalca gli assi di centurazione arriva sul Melfa in località Torre del Duca, 400 mt. ca più a valle dei resti sin qui descritti. Va considerato, però, il fatto che il Melfa presenta in generale sponde molto distanti tra loro, tali da permettere l'attraversamento solo in pochi punti obbligati. Non si può dunque escludere la possibilità che esistesse un raccordo tra la via che insisteva sui *limites centuriali* ed il punto o i punti obbligati di guado sul fiume. E' pertanto possibile che la Via Latina attraversasse il Melfa in corrispondenza del ponte San Vito e si disponesse poi secondo l'orientamento della cd Via Romana, anche in epoca precedente alla deduzione della colonia. E' evidente, pertanto, che le possibilità di attraversamento del Melfa condizionarono le scelte insediamentali, portando alla formazione del paesaggio storico del comprensorio, nel quale l'aspetto ambientale e la presenza antropica sono complementari e reciprocamente condizionanti: la geomorfologia determina le scelte insediamentali, il connubio tra queste e l'ambiente circostante porta alla formazione del paesaggio storico; questo, a sua volta, impone adattamenti che condizionano le soluzioni di occupazione del territorio.